

Le donne come scudi umani per combattere la guerra

Palestina occupata e sotto assedio economico

L'8 novembre, alle 5,30 di mattina, nella cittadina di Beit Hanoun, una serie di esplosioni di obici e raffiche di granate ha lasciato sul campo 19 vittime, di cui otto bambini e cinque donne. Israele si giustifica dichiarando che si è trattato di un errore. Le risoluzioni delle Nazioni Unite per Tel Aviv sono carta straccia. L'Onu accusa Israele di violazione continua dei diritti umani. Le violenze mandano al mondo e al popolo palestinese il messaggio che in Medio Oriente la forza è l'unica forma di diritto che ha un valore concreto: chi ha la forza può fare quello che vuole. Sembra quasi inutile registrare gli atti di sopraffazione, le vittime quotidiane, i bombardamenti, gli attacchi militari, le stragi di civili. Nella terra di Palestina, il muro continua ad



Ogni volta che le forze armate ebraiche annunciano l'imminenza di un assalto all'abitazione di un militante di Hamas o dell'Intifada, decine di persone, volontari, chiamati a raccolta dagli altoparlanti delle moschee, si dispongono sui tetti o attorno alla casa presa di mira, mettendo così l'esercito israeliano di fronte alla responsabilità evidente dell'uccisione dei civili.

Le donne che si sono raccolte attorno alla moschea di Beit Hanoun creando uno scudo umano contro l'attacco israeliano (due di loro sono state uccise dagli israeliani) hanno dato il via ad una partecipazione della gente in forma passiva, non armata, ma molto sentita dalla popolazione e che sembra possa dare maggior significato alla causa palestinese.

Sicuramente, vista la grande importanza e la risonanza sui mezzi di informazione, ha colto nel segno mettendo in prima pagina la questione della pace in Medio Oriente, e la possibilità di una via che afferma la vita anziché la sua negazione.

Da più parti (Francia Spagna e Italia) si chiede una conferenza internazionale di pace, e l'intervento di truppe di interposizione a Gaza e in Cisgiordania. Palestina e Israele, due popoli e due stati, ripetuta per decenni dai movimenti per la pace, sembra diventare oggi più che mai attuale.

alzarsi, i territori palestinesi vengono quotidianamente espropriati, gli ulivi sradicati, le case distrutte; Gaza è in miseria mentre Israele detiene molti soldi dei palestinesi, che muoiono di fame.

In Italia la stampa, dopo le manifestazioni importanti di Milano e di Roma per la pace e la giustizia in Medio Oriente, ha spostato tutto il dibattito sull'atto marginale di nove provocatori in un corteo di 60 mila.

Anche questo è un coro nel quale non vogliamo cantare. Evidenziamo invece alcuni segni di cambiamento che meritano attenzione in mezzo a tanta falsificazione mediatica. Nelle ultime settimane, una nuova forma di resistenza si sta sviluppando, una difesa popolare che coinvolge le donne, i ragazzi, la popolazione civile nella striscia di Gaza e in Cisgiordania.



INTRECCI
MEDITERRANEI

Medlink per la pace e la giustizia



Palestina, Israele, Libano, Kurdistan turco, Serbia, Kosovo; il mediterraneo è un'area dove i conflitti armati sono e sono stati presenti negli anni recenti, e dove invece il conflitto sociale è il più delle volte represso e i lavoratori non hanno diritti. La pace e i diritti nel mediterraneo sono schiacciati tra politiche economiche liberiste e neocoloniali, il diffondersi del terrorismo e del militarismo, di mafie, corruzione e autoritarismo.

Come sviluppare un'azione autonoma della società civile che sfugga a questa tenaglia?

Razzismi, nazionalismi e fondamentalismi sono in crescita, la globalizzazione tende a omologare le differenze culturali.

Come la cultura può aiutarci a uscire dalla crisi di civiltà?

Sono alcuni degli interrogativi di Medlink, incontro di società civili per la pace e la giustizia, i diritti e la democrazia che si è svolto Roma, dal 24 al 26 novembre, di cui la Fiom si è fatta promotrice insieme ad alcune associazioni italiane impegnate nei Forum Sociali.

Un incontro delle società civili del Mediterraneo per discutere sui temi della pace e della giustizia, dei diritti, della cultura, della politica e delle religioni, della democrazia, delle risorse per le quali si fanno le guerre, e delle ideologie che le coprono.

L'obiettivo è quello di verificare la possibilità di un linguaggio e di un lavoro comune con quella parte della società civile che alle guerre, ai fondamentalismi, si oppone, cercando nel lavoro, nella vita, nella quotidianità di conquistare voce e spazio.

*In piedi sul muro che divide noi da loro
aspetto di notte, nudo, senza paura,
aspetto la loro artiglieria così precisa
nel non risparmiare nessuno,
aspetto a braccia aperte la loro pretesa
di far tacere il mio urlo di dignità.*

Da una "Poesia per le vittime di Beit Hanoun"



ORARI
UFFICIO
VERTENZE

L'ufficio vertenze della Fiom Cgil a Brescia in via Folonari, 20 (primo piano) è aperto:

tutti i giorni dalle:
9,00 alle 12,30 e dalle
14,00 alle 18,30

Il sabato dalle
ore 9,00 alle ore 12,00.